volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Stupefacenti: il Governo boicotta la riduzione del danno

Autore: Giovanni Caprio

La **riduzione del danno**, nata a metà degli anni Ottanta a Liverpool, si riferisce a politiche, programmi e pratiche che mirano a **minimizzare gli impatti negativi sulla salute, sociali e legali dell'uso di droghe, delle politiche e delle leggi sulle droghe** (https://lavialibera.it/it-tag-64-riduzione_del_danno). Essa è fondata sulla giustizia e i diritti umani e si basa sul cambiamento positivo e sulla scelta di lavorare con le persone senza giudicare, forzare, discriminare o imporre che smettano di assumere droghe come precondizione per il supporto. La riduzione del danno è efficace nel mantenere le persone in vita, per prevenire la trasmissione di HIV e di epatiti virali, per invertire overdosi, per migliorare la qualità della vita e per facilitare collegamenti ad altri servizi di salute. Essa è conveniente, basata sulle evidenze scientifiche e ha un impatto positivo dimostrato sulla salute individuale e della comunità. Quasi 100 Paesi hanno già introdotto politiche e/o pratiche di riduzione del danno e vi sono esempi eccellenti di servizi di riduzione del danno in ogni regione del mondo, adattati agli specifici contesti e bisogni locali. In Italia solo nel 2017 la riduzione del danno è stata inserita tra i Livelli essenziali di assistenza con il Decreto Presidente Consiglio dei ministri12 gennaio 2017, art. 28, lett. *k* e ad oggi solo la Regione Piemonte ha dettagliato in norma le prestazioni da considerarsi tali, con la Deliberazione della Giunta Regionale 12 aprile 2019, n. 42-8767.

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile cita il documento Prospettive per la politica in materia di droghe fino al 2030**,** elaborato dal Consiglio federale della Confederazione elvetica, e modificato l'ultima volta nel giugno del 2021, evidenziando come **la proibizione totale delle sostanze**, **e quindi la criminalizzazione e l'emarginazione delle persone consumatrici, abbia una effetto negativo nella lotta contro le dipendenze, al pari di una legalizzazione del mercato senza regolamentazioni**. Secondo il documento, «i maggiori costi sociali e sanitari legati al consumo di sostanze si registrano in caso di severa proibizione e di un mercato di stupefacenti legale completamente liberalizzato». Mentre soluzioni che si collocano nel mezzo di questo spettro «probabilmente comportano una migliore protezione della salute e costi inferiori per la società». Il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) porta avanti, attraverso le organizzazioni che ne fanno parte, interventi di riduzione del danno e di limitazione del rischio, che vantano **esperienze più che trentennali, fortemente radicate e riconosciute a livello territoriale**. Di recente la federazione ha presentato un documento che dà conto del percorso di valutazione di impatto sociale dei servizi di riduzione del danno e di limitazione del rischio offerti da **10 organizzazioni** della propria rete, presenti in **7 regioni** (Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio): **Alice, Arnèra, Borgorete, Cat, Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, Cooperativa di Bessimo, Magliana '80, Nuovi Vicini, Open Group, Parsec**.

Eppure, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche antidroga, Alfredo Mantovano, proprio non riesce a mandare giù la riduzione del danno,

arrivando a denunciare, nella prefazione all'ultima edizione della relazione del Governo sulle Tossicodipendenze, «**il fallimento di politiche *rinunciatarie*, riassumibili nella formula della riduzione del danno**». Mantovano, ancora ostaggio di una visione ideologica, continua a fare fatica a considerare la riduzione del danno per quello che è, ovvero una pratica di salvaguardia della salute delle persone e della collettività.

Di fronte a posizioni governative che rischiano di far fare al nostro Paese un pericoloso balzo all'indietro in tema di riduzione del danno e limitazione del rischio, 23 associazioni impegnate nella riforma delle politiche sulle droghe e nella riduzione del danno lanciano un appello alle forze politiche e sociali sui gravi rischi di rilancio della "guerra alla droga" (appello contro il ritorno alla Guerra alla Droga). E anche la Rete Elide – Rete degli Enti locali per una politica innovativa sulle droghe ha preso posizione con un documento in cui, tra l'altro, si ricorda che «la Riduzione del Danno è un livello essenziale di assistenza. Un diritto di salute coerente con l'art. 32 della nostra Costituzione, riconosciuto perché è riconosciuta l'efficacia nel garantire salute alle persone che fanno uso di sostanze. Non è una opinione, ma una legge dello Stato ad affermarlo» (https://www.fuoriluogo.it/mappamondo/elide-la-riduzione-del-danno-e-strategia-globale-riconosciuta-e-praticata/). Come scrive Susanna Ronconi per la rubrica di *Fuoriluogo* su *il manifesto* del 3 luglio 2024: «Il governo è dentro un impresentabile *loop* ideologico. Afferma senza evidenze un fallimento che non c'è, mentre al contrario **c'è una responsabilità politica proprio del mancato sostegno alla riduzione del danno, al suo perenne boicottaggio, al fatto che si fa in una minoranza di città e regioni, con una copertura ridicola rispetto al fabbisogno**».